

Da Palermo a Duisburg

Devoti di Cosa nostra

di Raffaella Calandra

Un viaggio in Italia, in direzione opposta. E con un diario dalle pagine annerite. Lasciati i sentieri goethiani «dove fioriscono limoni» e «arance d'oro», da Palermo a Duisburg Petra Reski batte le strade insanguinate della *Santa Mafia*. E con sguardo teutonico, fotografa il gelo dei marmi dei Palazzi di Giustizia, si immerge nelle zone grigie degli affari internazionali e nella nebbia degli incensi, cosparsi nei santuari, come nelle tane di boss latitanti; incontra volti segnati e attraversa piazze, dove «ogni ora sembra lunga come un giorno di penitenza e sinistra come un'eterna festa dei morti».

San Luca, cuore della Calabria criminale, è una tappa fondamentale del percorso della cronista, corrispondente in Italia da due decenni per testate tedesche. Cartelli stradali bucherellati di spari, un rimorchiatore lasciato ad arrugginire, piloni di cemento armato per ponti mai terminati: di fotogramma in fotogramma, si compongono i tratti del paese, culla della faida esplosa a Duisburg, nel Ferragosto di due anni fa, con il sangue di sei persone. Con la forza di una narrazione intrisa di cronaca a lungo respirata, Reski dimostra ai tedeschi che quello non fu solo un eccidio di *Spaghettifressen*, e che nel Nord Reno Westfalia, nel Baden-Württemberg e poi anche in Sassonia e nel resto dell'ex Ddr, insieme alla mozzarella della pizza

la Germania ha ingurgitato i soldi sporchi soprattutto della 'ndrangheta. Che acquista azioni alla Borsa di Francoforte, possiede polizze di compagnie assicurative, investe milioni in ristoranti e alberghi. Anche se continua a leccare il pavimento del santuario della Madonna di Polsi. In una teoria di incontri e tappe, Reski fa emergere con l'evidenza degli atti giudiziari la ragnatela che avvolge pezzi di Calabria e Germania in un'unica tela di famiglie incrociate, interessi sporchi e affari internazionali. Nel libro, ci sono i nomi, le accuse e le relazioni tra alcuni dei presunti picciotti importati dal Bel Paese, ma *omissis*, lunghi talvolta pagine intere, impediscono la divulgazione di quanto l'intelligence tedesca ha già scritto. Vuole così la legge del Bundestag, che ha portato un Tribunale ad accogliere il ricorso dei diretti interessati. Ma come accadde dopo le minacce dei boss contro *Gomorra* di Roberto Saviano, così la censura del libro, pubblicato in Germania e in Italia con le pagine annerite, ha fatto da cassa di risonanza. E quasi più che la

strage di Ferragosto, liquidata a «cose tra italiani», il dibattito su libertà di stampa e privacy ha fatto riscoprire a Berlino i rischi della «Heilige Mafia»: fino ad allora, l'interesse dei pochi che se ne occupavano, era tollerato, scrive Reski, «come quelle incomprensibili passioni per lo studio dei formichieri». Quando però si racconta la storia di pizzaioli che in sei mesi comprano mezzo centro storico, ci si comincia a interrogare sulle leggi che nei Länder non riescono a far granché per il sequestro dei beni ai malavitosi (tema affrontato nell'introduzione da Vincenzo Macrì, procuratore alla Direzione nazionale antimafia). Scritto soprattutto per i tedeschi, quando termina il viaggio nell'altra Italia, Petra lascia tra le righe un appello per un più forte coordinamento internazionale contro le Sante Mafie globalizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Petra Reski, «*Santa Mafia - Da Palermo a Duisburg. Sangue, affari, politica e devozione*», Nuovi Mondi, Modena, pagg. 320, € 19,50.



Santa mafia. Bibbia e crocefissi rinvenuti nel covo di Provenzano

